

Expo: Franco Fontana la racconta con mostra a Fondazione Mattei

17:01 09 NOV 2015



(AGI) - Milano, 9 nov. - Il volto inedito dell'architettura di Expo, attraverso l'obiettivo di uno dei fotografi italiani più celebri nel mondo, il modenese Franco Fontana. Quarantadue opere fotografiche che raccontano Expo, una "Disney dell'architettura", come l'ha definita, con i colori accesi e i tagli lineari, i profili dei padiglioni e particolari sorprendenti e inaspettati, sono il cuore della mostra "Franco Fontana Architectural Abstractions. Photographs of Expo 2015", presentata questa mattina presso la

Fondazione Eni Enrico Mattei (FEEM), sede dell'evento, alla presenza dell'autore. La mostra sarà aperta al pubblico dal 10 novembre al 5 dicembre presso la FEEM, dal lunedì al sabato, dalle 8:00 alle 19:00.

Le foto architettoniche di Franco Fontana sono state tutte scattate in esterna e ritraggono alcuni dei padiglioni, per lo più dettagli, particolari, che visti attraverso i suoi occhi assumono significato e importanza. Inutile chiedere al mastro modenese di spiegare le sue opere: "non sono spiegabili come non lo è la musica di Beethoven - replica - il mio è un punto di vista soggettivo: vedi e capisci solo quello che ti porti dentro". E aggiunge, "la fotografia è parte del fotografo.

Quando scatto vado a prendere una parte di me stesso". Ecco perché non c'è "la foto preferita" in quanto "sono tutte mie figlie" sottolinea. "Fontana riesce a farci vedere cose che gli occhi non vedono - interviene il curatore della mostra Denis Curti - . Ci ribadisce che le foto si fanno con la testa e sono frutto di un progetto, al di là del mezzo che uno utilizza".

"Ho approcciato Expo Milano 2015 con gli occhi densi di stupore di un bambino - spiega Franco Fontana - come durante il compiersi del miracolo dell'adolescenza, testimoniando il mio modo di rendere visibile l'invisibile, esprimendo quello che già conosciamo, poiché l'invisibile è l'anima. Quello che ho visto era una parte di conoscenza che possedevo già, che ho interpretato ed espresso, dando significato alle forme e offrendo una testimonianza della vita delle forme stesse.

Fotografo ciò che penso, il pensiero mi identifica. La macchina fotografica è solo un feticcio". Inoltre, come ha spiegato Alberto Meomartini, curatore di Expowall, il lavoro di Fontana a Expo è contenuto anche in un libro che raccoglie 184 fotografie, ad altissima definizione, esattamente quanti sono stati i giorni di Expo. "L'unicità di questa mostra - ha osservato Meomartini - dipende anche dal fatto che gran parte degli edifici che Fontana ha fotografato non esisteranno più.

Le sue foto rendono immortale la nostra percezione di questi edifici". Una lettura condivisa da Filippo Del Corno, Assessore alla Cultura del Comune di Milano, secondo il quale questa iniziativa è importante in quanto "ci permette di consegnare alla memoria i sei mesi dell'evento e di ricordare la qualità dell'esposizione architettonica. Ricordare Expo attraverso queste foto è prezioso". Anche gli scatti di Fontana, dunque, possono essere considerati come una sorta di eredità di Expo.

E l'inaugurazione della mostra, proprio adesso al termine dell'esposizione universale non è un caso, ha spiegato Sabina Ratti, Direttrice della FEEM. È come se rappresentasse "una nuova apertura", e permette che continui questo senso di innovazione che Expo ci ha portato. Il lavoro di Fontana dedicato all'architettura dei padiglioni di Expo, fa parte di un progetto più ampio, dal titolo 'Expo Vista d'autore', ideato da Canon Italia, che, come ha spiegato Massimiliano Ceravolo, Informations and Imaging solutions Director di Canon, mira a raccontare l'esposizione attraverso la fotografia. E nel quale sono stati coinvolti altri due grandi fotografi, come Paolo Castiglioni e Francesco Cito, che hanno trattato rispettivamente il "food" e la "gente" di Expo con tutte le sue differenze.